

**LA MIA SIGNORIA
NON È DI QUAGGIÙ**

CAMMINARE INSIEME

Domenica 24

**CRISTO RE
DELL'UNIVERSO**

**Santa Maria
Elisabetta**

**Prefestiva 18,30
8,30-10,00-18,30**

**San Nicolò
Ore 11,15**

**Suore Bianche
S.Messa ore 17,00**

**Martedì 26
Lectio Divina
Luca 21,25-36**

**Suore Bianche 18,00
S.M.Elisabetta 19,15**

**Venerdì 29
Ore 17,00
Rinnovamento**

**Sabato 30
S.Andrea Ap.
Ore 9,00 Lodi**

**Domenica 1
I[^]Avvento**

Siamo giunti alla fine dell'anno liturgico B, nel quale abbiamo ascoltato il Vangelo secondo Marco. Abbiamo ascoltato Gesù accogliendo il suo insegnamento, lo abbiamo seguito nel suo cammino verso Gerusalemme, abbiamo partecipato alla sua Pasqua. Ora, al termine di questo cammino di discepolato, con tutta la Chiesa, proclamiamo la Signoria di Gesù sulla nostra vita. È questo il significato della Solennità odierna: proclamare che Gesù è il Signore, che la Parola che abbiamo accolto ha autorità sulla nostra vita, e noi vogliamo ascoltarla vivendola ogni giorno. La Parola che la liturgia ci offre per proclamare la Signoria di Gesù è tratta dal Vangelo di Giovanni, dove l'evangelista narrandoci la Passione del Signore, si sofferma alquanto nel raccontarci l'incontro di Gesù con Pilato. La Passione secondo Giovanni viene proclamata ogni anno il Venerdì Santo, quando viene svelata la croce perché abbiamo a riconoscere, guardando il crocifisso, il vero volto di Dio, la misura del suo amore per noi, la potenza redentrice del sacrificio di Gesù, che divenne per noi terminale del male e lo inchioda alla croce, così che sia veramente sconfitto dall'amore. Nel processo davanti a Pilato, narrato da Giovanni, tutto questo si manifesta mediante il tema della regalità. Pilato, infatti, chiede a Gesù se lui è il re dei Giudei, ma Gesù chiede a Pilato se davvero gli interessa saperlo. Pilato allora prende le distanze, affermando la sua estraneità alle vicende dei Giudei, per lui che è Romano non suscitano nessun interesse, vuol sapere da lui cosa abbia fatto di così grave, da essere stato consegnato a lui in catene. Gesù allora fa chiarezza sulla vera ragione della sua cattura, egli rivendica una Signoria che non ha nulla da condividere con quelle di questo mondo, egli non rivendica nessun potere di quelli conosciuti da Pilato o da coloro che lo hanno consegnato a lui, la sua Signoria non si impone con la violenza né si difende con le armi. Pilato allora torna sulla sua prima domanda, dunque Gesù rivendica una Signoria, dunque egli è re? Questa terza domanda di Pilato permette a Gesù di rivelarsi pienamente, l'affermazione in bocca a Pilato ha un senso differente da quanto Gesù sta per dire ma non è errata, "Io sono re!" afferma Gesù, ma subito rivela il senso della sua nascita e della sua venuta nel mondo, questo re è in mezzo a noi come testimone della verità, è qui per far regnare la verità di Dio, ciò che Dio è veramente e di conseguenza ciò che l'uomo è in relazione con lui. Per accogliere la sua Signoria è necessario perciò ascoltare la sua testimonianza, ascoltare la sua voce che ci parla del Padre, accogliere la sua testimonianza d'amore, per poterlo vedere, testimonianza che si compie mediante la sua Pasqua di morte e di vita, alla quale Pilato lo sta per consegnare malgrado non voglia. Un giorno Gesù aveva detto a Nicodemo: "Chi fa il male odia la luce, ma chi fa la verità viene verso la luce perché appaia chiaramente che le sue opere sono fatte in Dio"(Gv 3,20-21). Gesù è il Signore della luce, colui che ha portato nel mondo la luce vera che illumina ogni uomo, e questa luce è la testimonianza del suo amore per il Padre e per gli uomini, per lasciarsi illuminare da questa luce è necessario far verità sulla propria vita, ed è per questo che il Vangelo ci è stato consegnato. Pilato di fronte a questa luce che ha davanti chiude gli occhi e se ne va. Gesù gli ha proposto di far verità nella sua vita per venire alla luce, ma in fondo che cos'è la verità? Qualcosa che si può manipolare, negare o trasformare, come spesso ha visto fare nella sua carriera militare, e rimane nella notte. Noi oggi, ascoltando la sua voce, siamo chiamati alla verità del suo amore, per essere testimoni del suo regno d'amore di giustizia e di pace.

Don Paolo



NUOVO ANNO LITURGICO

L'anno liturgico è Gesù che si fa incontrare nel tempo. Il primo anno liturgico è iniziato, infatti, con il suo ingresso nel mondo, il suo concepimento a Nazaret, la sua nascita a Betlemme sono i primi passi di Gesù nella storia umana, il suo ingresso nel tempo, che noi calcoliamo a partire dal suo Natale e che di anno in anno scandisce il cammino della Chiesa e del Mondo dietro a lui e incontro a lui, fino al suo ritorno. È Gesù che riempie il tempo di un senso nuovo e compiuto, aprendolo mediante la sua Pasqua al tempo di Dio, cioè l'Eternità. A Nazaret Gesù inizia la sua predicazione annunciando con le parole del profeta Isaia l'anno di grazia del Signore, l'anno in cui il Signore ci fa grazia donandoci il Figlio, da quel momento ogni anno è santo, perché in grado di farci incontrare Gesù.

L'anno liturgico si apre con il tempo dell'Avvento, in cui la comunità Cristiana si restituisce all'attesa di colui che ha dato inizio a questo tempo e che lo porterà a compimento il giorno del suo ritorno nella Gloria. Perciò la Chiesa lo invoca con le ultime parole del Nuovo Testamento: "Vieni Signore Gesù!" Ap 22,20

«A te, Signore, elevo l'anima mia, Dio mio, in te confido: che io non sia confuso. Non trionfino su di me i miei nemici. Chiunque spera in te non resti deluso. Sal 24,1-3. La supplica confidente e fiduciosa del salmista, proposta dalla liturgia come antifona d'ingresso della prima domenica di Avvento, apre il nuovo anno liturgico e introduce la Chiesa in un clima spirituale di memoria del Messia atteso per lunghi secoli, di contemplazione del Cristo presente nel frammento della storia e di vigile speranza del ritorno glorioso del Risorto alla fine dei tempi. Il tempo dell'Avvento, che tiene insieme la fede nel "già" della prima venuta del Salvatore e l'attesa del "non ancora" dell'ultima venuta del Signore, nell'imminenza del Giubileo ordinario del 2025, è un'occasione propizia per riscoprire il senso vero della speranza cristiana, che «non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino». L'Avvento, infatti, è pervaso dalla consolante evidenza che Dio, che ricorda le sue promesse e dimentica le nostre colpe, è sempre pronto a ricominciare e a portare avanti il suo disegno di salvezza. Rin vigorisce la nostra speranza anche il mistero del Natale del Signore: Dio si manifesta nell'umiltà di un bimbo nato per noi. Il suo nome è «Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine» (Is 9,5).

In un tempo lacerato da lotte e discordie, il segno della nascita di Gesù è un germoglio di speranza per l'umanità, desiderosa di essere la terra accogliente e feconda in cui far fiorire la carità perfetta e la gioia piena, la fraternità autentica e la solidarietà operosa, la pace stabile e la vita buona. Quest'anno, le attenzioni ai temi dell'Anno Santo vogliono contribuire a rinnovare la speranza, per imparare a guardare con lo sguardo di Dio la storia che ci ha plasmato, la realtà che ci circonda e il futuro che ci attende.

Sabato 30 Novembre, alle ore 19,30 celebriamo insieme l'inizio del **nuovo anno liturgico**, con la benedizione dell'icona di San Luca Evangelista, l'accensione della corona dell'avvento, la proclamazione del Vangelo della Resurrezione.

AVVENTO DI SOLIDARIETÀ

Nel tempo dell'Avvento verrà distribuita una cassetta per raccogliere la nostra solidarietà, a sostegno delle mense per i poveri gestite dalla nostra Diocesi. Ogni cinque euro che raccogliamo offriamo un pasto caldo ad un ospite delle nostre mense. Si ripeterà, inoltre, la raccolta di generi alimentari, a sostegno della distribuzione della spesa settimanale della Caritas del Lido. La prima settimana di Avvento verrà raccolto il "Caffè".

GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA

L'esperienza dei Gda nella Diocesi di Venezia nasce nell'anno 1999/2000 come iniziativa che deve rimanere stabile, in occasione del bimillenario della nascita del Signore. Per due anni (dal 1997 al 99) un gruppo nominato dal Patriarca ha seguito la preparazione, con la costante presenza del Card. Marco Cè, dei sacerdoti e dei laici che dovevano animare i Gruppi di ascolto della Parola di Dio, le famiglie che dovevano accogliere i partecipanti nelle loro case e i coordinatori di gruppi che avevano il compito di far conoscere l'iniziativa e di proporla ai vicini di casa. Attualmente (2024) sono circa 230 i gruppi, formati da dieci-quindici persone, si incontrano nelle case e, con l'aiuto di un animatore, si accostano ai libri della Sacra Scrittura con il metodo della lectio divina. Il commento alla Sacra Scrittura ha sempre tenuto presente le indicazioni della Dei Verbum e della Verbum Domini in ordine ad una lettura teologica dei testi, sempre intinti nella Tradizione vivente della Chiesa e in sintonia con il Magistero della Chiesa.

Sono cinque le caratteristiche che costituiscono l'originalità e la bellezza di questa esperienza:

- 1 Una famiglia ospitante.
- 2 Un gruppo di persone invitate a partecipare.
- 3 Un fratello o sorella che guidano il gruppo.
- 4 Il coordinatore di caseggiato.
- 5 La lettura della parola di Dio contenuta nella Sacra scrittura.

È utile ricordare questi dati e tenerli come orizzonte ideale da non dimenticare anche se poi si è costretti a fare diversamente. L'itinerario suggerito dal Centro Diocesano per quest'anno percorre il Vangelo di Giovanni, attraverso i personaggi che entrano in relazione con Gesù.

Un gruppo si trova il **Venerdì alle 16,30 in Via L.Marcello 24**
Un gruppo si trova il **Lunedì alle ore 16,30 in Patronato SME**
Un gruppo si trova il **Lunedì alle 21,00 in Patronato SME**

PELLEGRINI DI SPERANZA

Si intitola "Pellegrini di speranza" il sussidio predisposto dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso in vista della Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei che si celebrerà il prossimo 17 gennaio. L'obiettivo del testo è quello di offrire alle comunità cristiane (parrocchie, gruppi, associazioni, movimenti, comunità, istituti religiosi, circoli culturali, federazioni, scuole) degli strumenti per avviare e sostenere, nei differenti contesti, processi di dialogo con le realtà ebraiche e di riscoperta delle radici ebraiche della e nella fede cristiana.

Il sussidio, che si apre con il versetto in ebraico e in italiano "È un Giubileo: esso sarà per voi santo (Lv 25,12), presenta il messaggio dei Vescovi a firma della Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo, e quello dell'Assemblea dei Rabbini d'Italia, firmato dal suo Presidente, Rabino Alfonso Arbib. Contiene inoltre alcune riflessioni bibliche e teologiche sul Giubileo ebraico e cristiano, proposte per la Celebrazione della Parola e per le preghiere dei fedeli. Le pagine conclusive sono dedicate a iniziative e realtà che contribuiscono ad alimentare la conoscenza del mondo ebraico: i Percorsi offerti dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, le Amicizie Ebraico-Cristiane, il Centro Cardinal Bea, la Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea e le 16 schede sull'ebraismo.

IL TESTO SI TROVA NEL SITO DELLA PARROCCHIA